CRONACA CITTADINA

Stanotte nuova audace impresa nella zona dell'oltre Po

La villa Dogliotti assaltata dai ladri

Mentre il chirurgo e il fratello dormono, uno scassinatore tenta di svaligiare un armadio di argenteria - Sorpreso da una cameriera, riesce a fuggire con un bottino di vestiario

La cameriera spiega come è stato scoperto stamane il furto

I ladri hanno tentato stanotte di rubare nella villa dove abitano i fratelli Dogliotti, Giulio, professore di patologia medica e Mario, il noto chirurgo. La villa sorge alle prime pendici della collina al numero 25 di via Febo ed è circondata da un vasto parco che la isola dai vicini fabbricati. Verso la mezzanotte di ieri, la cameriera del prof. Giulio Dogliotti, signora Germana Quarzano di 31 anni, che ha la camera al pianterreno si svegliava di soprassalto a causa di rumori che provenivano dalla cucina. La donna si alzava sotto l'impressione che i ladri fossero in casa, e dimostrando un sangue freddo a tutta prova, si dirigeva verso la stanza dove c'erano i rumori.

Qui, appena aperta la porta, si trovava di fronte ad un individuo, alto, magro, bruno di capelli e di carnagione, vestito di scuro, il quale stava rovistando in un cassetto forse alla ricerca di un arnese atto allo scasso degli altri mobili. Lo sconosciuto udendo i passi alle sue spalle si alzava di scatto e, vedendosi scoperto, con un balzo fulmineo saltava il davanzale della finestra della cucina e raggiungeva il compare, rimasto a fare il palo di fuori. Con questo scompariva correndo a perdifiato attraverso il parco.

L'intervento della Quarzano aveva evitato un danno ben maggiore di quanto i professori Dogliotti abbiano lamentato. Secondo quanto si è potuto ricostruire, il ladro penetrato nel giardino della villa scavalcando il muretto di cinta, era entrato all'interno attraverso la finestra del guardaroba i cui battenti erano soltanto accostati. Per il corridoio e facendosi luce con la torcia elettrica, il malvivente era entrato nella camera della Quarzano: egli sapeva con certezza che appunto in un mobile di questa stanza era custodita l'argenteria di casa. Purtroppo dopo aver faticato inutilmente, e di certo con il cuore in gola, poichè la cameriera dormiva a pochi metri di distanza, egli pensava di tornare in cucina a prendere un coltello, un qualsiasi oggetto di ferro per forzare la serratura.

Prima si era appropriato dei vestiti del figlio del prof. Giulio Dogliotti che aveva consegnato al palo appostato dietro alla villa: un magro bottino, valore [illegible] mila lire.

— Questa notte verso le 3 un appuntato ed un carabiniere della stazione di Stupinigi scorgevano un uomo sulla cinquantina che spingeva una carretta a mano sulla quale c'erano parecchie batterie per auto. Interrogato l'uomo dava delle spiegazioni confuse ed i carabinieri allora lo conducevano in caserma.

Quivi potevano accertare che si chiama Michele Forno ed abita o, meglio, abitava in via Madama Cristina e che era ricercato per quattro mandati di cattura.

Il Forno è ritenuto responsabile di molti furti

I ladri sono entrati in cucina da una finestra lasciata aperta

Chiuso da domani un tratto di via Roma

Da domani a tutto il 22 agosto, sarà chiuso al traffico il tratto di via Roma compreso tra piazza Castello e piazza S. Carlo. La circolazione sarà sospesa anche in via Cesare Battisti, via Principe Amedeo, via Bertola e via Monte di Pietà, nei tratti adiacenti a via Roma. La disposizione è stata presa dal Comune per consentire il rifacimento della pavimentazione stradale.

Il bandito morente catturato in casa della madre

Interrogatorio nell'ospedale

Non ha voluto rivelare il nascondiglio del secondo complice ancora latitante, con il quale ha preso parte alla sparatoria di "villa Paradiso,,

Il giovane bandito Lorenzo Racca è stato interrogato stamane dai funzionari della Squadra Mobile nella camera dell'ospedale Maria Vittoria. Le sue condizioni apparivano migliorate. Il pronto intervento chirurgico, cui è stato sottoposto ieri sera, è valso a scongiurare il pericolo di una setticemia. Forse non sarà necessario neppure amputargli il braccio che era stato colpito dalla scarica della doppietta sparata dal conte Ramelli di Celle durante il conflitto a fuoco nella Villa Paradiso di strada Sant'Anna, 64, nella notte tra venerdì e sabato scorso.

I funzionari della Mobile avrebbero voluto che il Racca indicasse il luogo dove tuttora si nasconde il terzo ladro, ma il giovane ostinatamente si è rifiutato di parlare. Tuttavia carabinieri e polizia sperano di poter catturare anche questo pregiudicato di cui conoscono il nome e che risulta ricercato da tempo per altri mandati di cattura.

Il primo ladro della Villa Paradiso — Domenico Longo — era stato catturato dallo stesso conte Ramelli di Celle che lo aveva rinchiuso nel pollaio dove il giovane stava riempiendo un sacco con i trenta polli che aveva ucciso. Lorenzo Racca, invece, è stato catturato solo ieri sera a Sommariva Bosco in casa della madre in via XXV Maggio n. 9. I carabinieri, nella mattina di sabato scorso, avevano seguito le sue tracce per cinque chilometri sino in piazza Toti. Egli era stato ferito dalla doppietta del conte alla spalla ed al braccio ed il percorso seguito nella fuga era segnato da macchie di sangue.

In una baracca nelle vicinanze di piazza Toti si era fermato sino a lunedì sera. Non aveva voluto che gli amici avvertissero il medico perchè temeva di essere denunciato. Quando la febbre si fece forte e cominciò il delirio, un amico allora avvertì la madre, Giovanna Cotting. Questa venne a Torino con il treno e con un'auto da noleggio trasportò il figlio, a tarda notte, a Sommariva.

Neppure lei non volle avvertire il medico; nella loro ostinazione madre e figlio preferivano andare incontro al pericolo di una cancrena, pur di evitare l'arresto.

Se la Mobile tardava di un giorno, molto probabilmente il giovane Lorenzo non poteva più essere salvato.

Stamane la madre non si è lasciata vedere in paese: chiusa in casa insieme con i figli Luisa, di 10 anni, e Giovanni, di 18, andava gridando che anche il suo Lorenzo morirà in carcere come il padre Matteo nel penitenziario di Bari nel 1953. Matteo Racca, detto «Panset», era stato condannato a 18 anni di reclusione per truffe, emissione di assegni a vuoto e per lesioni.

Seguendo le orme paterne, Lorenzo Racca a soli ventun anni ha già subito sei processi per furto dopo aver beneficiato del perdono giudiziale per due volte.

Il complice: Domenico Longo

Lorenzo Racca, 20 anni

Cadavere in fondo al pozzo dove si era calato per riparare la pompa

Il cappello del morto galleggiava sull'acqua

La macabra scoperta in una cascina tra Moncalieri e Trofarello - Tradito dagli zoccoli

Giuseppe Andrea Moriondo

Un anziano contadino di Moncalieri è misteriosamente annegato stamane in un pozzo. Il suo cappello, rimasto a galleggiare sull'acqua, ha rivelato la terribile sciagura.

Giuseppe Andrea Moriondo era un agricoltore di 69 anni che abitava al confine tra Moncalieri e Trofarello, in una borgata che porta il suo stesso nome. Era molto conosciuto poichè ha trascorso tutta la vita in quella cascina.

Stamane alle 7 usciva dirigendosi verso il campo. Doveva innaffiare alcuni filari di ortaggi e voleva farlo presto, prima che il sole si facesse troppo caldo. A un centinaio di metri dalla cascina v'è un pozzo profondo nel quale si attinge con una pompa elettrica. Il Moriondo che calzava un paio di zoccoli, girò l'interruttore e con un sordo ronzio la pompa cominciò a far fluire l'acqua.

Dopo qualche momento, di colpo, l'acqua mancò. Il motore continuava a girare, ma la pompa non funzionava più. Il contadino decise di scendere nel pozzo a vedere cosa fosse successo.

Altre volte si era calato nella voragine per riparare l'impianto e quando fu vicino alla pompa, collocata a due metri dal fondo, vide subito di che si trattava. Si era guastata una guarnizione e il pistone non teneva più. Il contadino con un piede sull'ultimo gradino della scaletta e l'altro sul tubo della pompa, si era accinto ad eseguire la riparazione quando avvenne la disgrazia. Probabilmente gli zoccoli intrisi di fango tradirono l'agricoltore che, scivolando precipitò all'indietro. Battè la nuca sulle pareti del pozzo e tramortito cadde nell'acqua alta un metro, annegando.

Un'ora più tardi i parenti, non vedendolo nell'orto, uscirono a cercarlo. Lo chiamarono ad alta voce e non ottenendo risposta diedero l'allarme ai vicini. Furono iniziate le ricerche nei dintorni poichè nessuno aveva pensato al pozzo dal quale si sentiva uscire, regolare, il battito del motore in funzione. Fu una nipote del morto a notare infine che il coperchio era spostato. Avvicinatasi all'imboccatura, scrutò l'acqua sul fondo: sull'acqua galleggiava il cappello a cencio del povero contadino. Il cadavere è stato recuperato con fatica.

Sopraluogo dei carabinieri e del medico al tragico pozzo

Bugia d'un contrabbandiere di sigarette

"Erba per i conigli,,

Un'auto sospetta nella rete dei controlli notturni - Dal sacco rigonfio sbucano 800 pacchetti di "americane,, - Altri numerosi fermi

Come la città si svuota, la polizia intensifica il servizio di pattugliamento notturno per prevenire i furti e le aggressioni. Ogni sera, le camionette escono sempre più numerose dai cortili della Questura centrale, di via Grattoni, e del battaglione «Mobile» di corso Valdocco. In questa stagione gli specialisti del furto e della rapina convergono verso le grandi città semideserte e la polizia sa che il miglior modo di combatterli è sorprenderli prima che siano entrati in azione. E' per questo motivo che le pattuglie percorrono le vie della città fermando i tipi sospetti.

Una pattuglia che percorreva corso Regina Margherita, ha scorto quattro giovani che, all'apparire della camionetta, hanno tentato di scappare in una via secondaria. Fermati, i quattro hanno esibito con qualche reticenza i documenti. Con una richiesta-radio alla Centrale si è potuto sapere in dieci minuti che i giovani erano tutti e quattro contravventori al foglio di via obbligatorio.

Il colpo grosso le faceva però verso le 3 una pattuglia in servizio al Valentino. In corso Marconi angolo corso Massimo d'Azeglio è stata fermata una automobile scura, con a bordo due uomini. Mentre si chinava verso un finestrino per chiedere al guidatore il libretto di circolazione, il capo pattuglia avvertì un odore penetrante che lo fece starnutire ripetutamente. Incuriosito, l'agente aprì lo sportello della vettura e vide sul sedile posteriore un grosso sacco.

«Cosa contiene?» chiese all'autista.

«Erba per i conigli» rispose il giovanotto un poco esitante. Una frottola grossolana. Nel sacco erano 800 pacchetti di sigarette americane e qualche scatola di profumati sigari. I due trafficanti — scoperti grazie all'allergia dell'agente per il tabacco — sono stati identificati per Federico Guglielmi, di 19 anni, e Pasquale Guglielmi, di 44 anni. Lo stesso pattuglione ha fermato in corso Vittorio Emanuele. Tale Giuseppe Audano, che era in possesso di arnesi da scasso. Quattro persone, infine sono state fermate e denunciate per schiamazzi notturni.

L'operaio di Nichelino ha confessato la verità

Rapina simulata: temeva la sposa

Non sapeva come giustificare la mancanza di 400 lire spese in osteria

I carabinieri hanno [illegible] stamane le indagini sulla rapina denunciata ieri dal manovale Natale Colucci di 26 anni, abitante a Nichelino in via Finanze 21. Durante l'interrogatorio, il manovale è caduto in diverse contraddizioni e infine ha ammesso di avere simulato l'aggressione per timore dei rimproveri della moglie.

Com'è noto, l'uomo aveva narrato che, mentre si trovava sulla strada Stupinigi-Nichelino, era stato fermato e depredato da un individuo sceso da un'automobile. Lo sconosciuto l'avrebbe persino minacciato di tagliargli la gola perchè nel portafoglio aveva poche centinaia di lire.

La verità invece è molto più semplice e meno terribile. Il giovane era uscito domenica pomeriggio con mille lire. Sostando con gli amici in alcune osterie ne aveva spese 400 in vino e quando si avviò verso casa fu preso dalla paura di una sfuriata della moglie.

Nella speranza di evitare la scenataccia egli pensò di dire che i soldi glieli avevano portati via. Tolse allora dal portafoglio anche le rimanenti 600 lire, che si nascose in tasca, e poi tornò in bicicletta nell'abitato di Nichelino dove introdusse il portafoglio vuoto nella buca delle lettere. Il portafogli è stato recapitato stamane dal portalettere il quale aveva potuto conoscere l'indirizzo del proprietario perchè dentro vi era la carta di identità.

Il Colucci che, tanto ingenuamente aveva inventato la aggressione, è stato deferito alla Magistratura.

Il simulatore: Natale Colucci

Orario dei negozi per il Ferragosto

Domenica 15, Ferragosto, i negozi osserveranno il seguente orario: le rivendite di latte resteranno aperte sino alle ore 12; tutti gli altri negozi del settore alimentario, comprese le panetterie, le rivendite di pane, le macellerie bovine, equine ed suine, i negozi di frutta, i negozi del settore tessile, abbigliamento e merci varie saranno chiusi per tutta la giornata. I consumatori dovranno rifornirsi di pane nella giornata di sabato.

Uno scontro a Spinetta fra tre grossi camion

Alle 4 di stamane l'autotreno Fiat targato TO-75021, condotto da Luigi Caramellino, procedeva sulla statale Alessandria-Spinetta Marengo diretto a Genova quando, giunto a duecento metri dal ponte sulla Bormida, per una avaria al cambio era costretto a rallentare, e veniva investito a tergo da un altro autocarro Fiat, targato TO-32951, carico di balle di cotone, pilotato da Guido Chitti.

Ad aggravare la situazione sopraggiungeva pochi istanti dopo un terzo autocarro, targato GE-71797, carico di casse di piombo, guidato da Ugo Fogliato, da Genova, che non faceva in tempo ad arrestare la sua corsa. L'urto delle tre pesanti macchine è stato fragoroso, fortunatamente però i tre autisti sono rimasti pressochè incolumi. Le motrici degli autocarri si sono incastrate l'una nell'altra ed hanno riportato danni assai gravi.

La circolazione è rimasta interrotta per circa quattro ore, il tempo necessario per liberare la sede stradale del materiale disperso.

Una donna in fin di vita per una caduta dal filobus

All'ospedale della Molinette è stata ricoverata la ventiseienne Rosaria Tuscarelli in Balconi, abitante in via Genova 143. Alle 10,30 la donna aveva accompagnato alcuni parenti al filobus 64. Questi erano saliti e la donna si era fermata sul predellino per salutarli. La partenza del filobus la sorprendeva ancora in posizione instabile, tanto che perdeva l'equilibrio e cadeva, battendo il capo. All'ospedale i sanitari la giudicavano in gravi condizioni per la sospetta frattura del cranio e commozione cerebrale.

Si era intromessa nel tentativo di salvare il nipote

Tra moglie e marito è condannata la zia

Dopo tre movimentate fasi di giudizio — Pretura, Tribunale e Corte di Cassazione — è ritornata stamane davanti ai magistrati della Sezione feriale (Pres. Calcagni; P. M. Buscaglino; canc. Casalelli) una complicata e romanzesca vicenda familiare che ha per protagonista Tecla P., una distinta signora ultrasessantenne, già processata nel 1949 e condannata — coi benefici di legge — a 3 mesi di reclusione per falsa testimonianza. In una causa civile per separazione coniugale la signora Tecla aveva deposto, davanti ai giudici, a favore del nipote. Le sue dichiarazioni furono poi smentite da quattro lettere che la buona zia aveva mandato al nipote Giorgio M. rimproverandolo per la sua condotta scapestrata e per gli eccessi a cui si lasciava andare nei momenti d'ira.

L'attuale dibattito trae origine dalla decisione del Supremo collegio romano che, accogliendo il ricorso dei difensori avvocati Marchiaro e prof. Delvecchio, ha disposto un nuovo riesame della causa.

I fatti ebbero origine nel lontano 1936 quando il nipote, ricchissimo giovanotto ancora minorenne, si era innamorato pazzamente di una bella ragazza, Lucia S., artista di varietà e figlia di un noto maestro di ballo torinese. Due anni dopo, raggiunta la maggiore età, Giorgio M. la sposava con un romantico matrimonio clandestino.

Scoppiata la guerra, Giorgio M. parte come ufficiale pilota e, nel luglio del '43, durante un volo di collaudo, nel cielo di Venezia, precipita e si ferisce gravemente alla testa. Viene dapprima ricoverato all'ospedale militare e quindi i due coniugi prendono alloggio in un elegante albergo del Lido. Sulla laguna sarebbero incominciate le infedeltà della ex-ballerina.

Finita la guerra, Giorgio e Lucia, ritornano finalmente a Torino, ma nemmeno qui hanno termine le loro avventure. Il marito protesta che la moglie lo trascura per coltivare l'amicizia di una signora che abita con loro insieme ad una contessina. Dal canto suo Lucia S. si lagna che il marito abusi di bevande spiritose e di stupefacenti dimostrandosi brutale e manesco non soltanto con lei, ma anche nei confronti del personale.

Due volte interviene la polizia. Una notte, alle 2,30, due agenti svegliano il marito ammalato, chiamandolo dalla strada, per sapere se la donna che avevano trovato ubriaca a Porta Nuova era sua moglie. Rincorreva, come una forsennata, un passante chiamandolo: «John». Un'altra sera gli agenti dovettero separare, in un ritrovo notturno, il marito che si era accapigliato con un cliente, il quale ballava con la moglie.

Dopo quest'ultimo episodio Lucia S. abbandonò la casa, iniziando la causa di separazione contro il marito. Ed è stato appunto nel corso della istruttoria di questo procedimento che la pietosa zia Tecla ha commesso il reato per cui si è buscata i 3 mesi di carcere in seguito alla denuncia per falsa testimonianza sporta dalla Lucia S. che si è oggi costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Fiasconaro.

L'imputata non è comparsa all'udienza perchè inferma. Il Tribunale, dopo breve discussione, ha confermato la precedente sentenza.

SPETTACOLI

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 28,9
MINIMA + 9,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 18,4; delle 8 di stamane 17,3; umidità 60%; pressione 733; cielo poco nuvoloso, visibilità ottima. — Previsioni: Cielo quasi sereno, visibilità buona, temperatura in aumento.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

NE	CHE	E	LA
VI	GIO	STA	RA
LA	CON	LA	VE
SO	DI	MA	PRI
RE	A	AN	DI
VE	UN	PIÙ	NO

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un motto di A. Mycho.

Soluzione del giuoco precedente: La frase celata. 1. LOzionE; 2. vILiPesA; 3. DRogatE; 4. DEformI; 5. serVIzI: «L'ozio è il padre dei vizi».

Echi di cronaca

LE MEMORIE DELLO SCETTICO BLU

La pagina bianca dello schermo di allora

Da "Cabiria" a "Intolerance" - "Abbiamo scherzato coi milioni!" - Tre assi nel mazzo - La prima "vamp" e il primo "divo" - Lo sguardo di velluto del "guaglione" pugliese - La Garbo offusca le nostre "stelle" - Il cinema dà lezioni d'amore - Dal bel gesto di Capozzi allo schiaffo di Clark Gable

Nel 1920 David Wark Griffith, il primo regista nel senso moderno della parola, si assicura la proprietà di un soggetto per il film Agonia sui ghiacci comprandolo da Lottier per 175 mila dollari. Nello stesso anno, Bengvard bandisce un concorso per un romanzo inedito: premio unico, 5 mila lire.

Le cifre non sono tutto, è vero, ma da questo divario già si intuisce che lo schermo è una pagina bianca sulla quale un abile narratore può raccontare, con l'esperanto delle immagini, la sua favola a tutti gli uomini del mondo. Non ha imbarazzi di traduzioni, di descrizioni e si esprime con un linguaggio immediato e prepotente. In quel periodo le sale cinematografiche non sono ancora moltissime, ma si sente già che questa nuova forma di spettacolo è destinata a espandersi, a giganteggiare, a ramificarsi per tutta la terra.

Gusto operettistico

Fino al 1915 il cinematografo è minorenne, ha i mali della pubertà ed i suoi sogni. Si affacciano i primi capolavori: Cabiria è del '15. Ma Pastrone, che si associa D'Annunzio all'impresa, par che lo faccia per dare un tono, creare dei quarti di nobiltà alla Decima Musa. Accanto all'impiego di grandi masse e di colossali scenari, c'è il soggetto già solidamente impiantato, sviluppato con modi narrativi sciolti e densi di effetti. Cabiria non è già più teatro, ma la maggior parte dei film anteriori e posteriori — creati a Torino e poi a Roma — risentono ancora dei quintoni e dei fondali della scena, e prendono a prestito le truculente vicende dal romanzo d'appendice. Gli attori esasperano infatti i loro gesti, nella ricerca d'un'espressione che sostituisca il dialogo scenico.

Sulla scia di Pastrone, gli industriali dello schermo si gettarono avidi di guadagno. E vengono i Quo Vadis?, Gli ultimi giorni di Pompei, Teodora. Ancora nel '25 esce Messalina con Rina de Liguoro, dopo il Romanzo di un giovane povero (1920), Il povero fornaretto di Venezia ('21) e I due Foscari ('22). Il vecchio repertorio di sicura cassetta resiste impavido coi suoi costumi, le sue parrucche e i suoi scenari di scagliola. E se si vogliono cercare nuove formule, apriti o cielo! Perfino i letterati non riescono a districarsi dalla retorica e — per «esser moderni» — cadono nel gusto operettistico. Lucio D'Ambra, che gli annunzi pubblicitari chiamano «il mago della cinematografia», a quel tempo domina incontrastato il campo, con Amleto e il suo clown, Il re le torri e gli alfieri e La signorina Ciclone. Ha tutte le pose dell'intellettuale che si concede alla sotto-arte del cinema. Dirige avvolto in un mantello rosso, come Pickmann: è lui il Mephisto dello schermo! A paragone, gli stivali che porterà Blasetti, il casco coloniale di Alessandrini non saranno che ingenue eccentricità da dilettanti.

Con quell'esperienza e quel mestiere, con quegli attori e quelle maestranze, si potevan fare delle meraviglie. Invece pareva che il tempo fosse passato invano. Basti un esempio. Fin dal 1913 Emilio Ghione aveva creato per il conte Negroni il personaggio di Za-la-Mort. Dopo innumeri film sulla malavita, dopo la produzione a serie I topi grigi, l'attore sentiva che bisognava mutare registro. Ma i produttori insistevano, inchiodandolo a nuove vicende di quel personaggio che gli pesava addosso come una condanna. Per accontentarlo, gli avevano concesso di indossare il frac nella parte di un ladro gentiluomo in Club dei suicidi. Ma era sempre la solita zuppa, il mondo era cambiato. Lo stesso Ghione sentiva l'attrazione di voci e richiami nuovi. Parlando di una evoluzione più raffinata: l'espressionismo tedesco. Il «gabinetto del dottor Caligari» è del 1920; e la più recente produzione americana (Vita da cani di Chaplin è del '18). Za-la-Mort vedeva la fortuna del cinema italiano sfumare anno per anno e concludeva malinconicamente: «Abbiamo scherzato coi milioni!».

La cometa che attraversò il cielo del cinema in quegli anni fu Intolerance. Rivelò che i grandi risultati ottenuti dallo schermo italiano nel periodo eroico avevan fruttificato, in America. Soprattutto insegnò che il cinema poteva essere un linguaggio polemico, parlare al cuore più che all'occhio, muovere gli animi delle folle, essere un elemento assoluto di propaganda nel mondo moderno. Ma accanto al film spettacolare — Cecil B. de Mille appare allora — si mantengono in vita le tendenze individualistiche accentrate su una eccezionale personalità; vicino alla grande industria nascente sopravvive un nobile artigianato, Charlie Chaplin si associa con Douglas Fairbanks e Mary Pickford freschi sposi. Ne nasce una ditta formidabile che sforna anno per anno dei grossi successi destinati a conquistare l'Europa. Accanto alle successive vicende della «piccola fidanzata del mondo», «Doug» lancia Il segno di Zorro, I tre Moschettieri, Robin Hood, mentre Charlot scopre Jackie Coogan, il fanciullo prodigio de Il monello (1920). E' qui che il suo personaggio si umanizza (Il pellegrino sarà del '23), si stacca dal primitivo stampo alla Max Linder e, soprattutto, si distingue dalla comicità delle torte in faccia dei Ridolini e dei Fatty, inferiori forse al nostro Polidor.

Clara Bow e Gloria Swanson — le prime stelle hollywoodiane — sono già delle dive! Ne! La vamp avanti lettera è Pola Negri. Un giudizio di Lubitsch: «Riuniva in sé due fra le qualità più importanti per un'attrice: una sensibilità artistica vivacissima e un tipo fisico di prim'ordine. Fu lei che importò ad Hollywood il cosiddetto «temperamento straniero», che altro non era se non una abilità straordinaria per richiamare su sé l'attenzione, sullo schermo e fuori, che Pola possedeva al massimo grado».

La prima vamp e il primo divo un bel giorno si incontrano e si amano follemente. E' una pacchia per i presse-men, fabbricatori di notorietà. Accanto alla bella polacca, bruna, selvaggia, ardente, il destino mette l'italiano affascinante, dallo sguardo di velluto, il più grande seduttore che sia apparso sullo schermo: Rodolfo Valentino.

Emigrato in America a 18 anni, è stato giardiniere, cameriere, meccanico, ma soprattutto ballerino mondano. E' una donna a lanciarlo, June Mathis. Sceneggiatrice di Rex Ingram, essa gli procura una parte di primo piano nei Quattro Cavalieri dell'Apocalisse. E' la fama. Il suo caldo sguardo di «guaglione» pugliese provoca nei cuori femminili di tutti i paesi una specie di allucinazione collettiva. Sei mesi dopo la presentazione di Monsieur Beaucaire, è annunziata in America la proiezione di una seconda versione della pellicola. Una nuova pubblicità precisa che — in questa nuova edizione — una scena supplementare presenterà Rudy «nudo fino alla cintola», in procinto di ultimare la sua toeletta mattutina. La trovata frutta altri 87 milioni di incassi.

Il divo si sposa, divorzia, si risposa. Troppe donne gli sono intorno: a New York gli strappano i bottoni degli abiti, gli tagliano la coda alla marsina e arrivano a nascondersi sotto il suo letto. Ogni mattina il servizio postale recapita al suo indirizzo alcuni quintali di lettere, provenienti da tutti i paesi del mondo. Sono donne di ogni età e condizione che si offrono al fatalone lontano. Pola Negri — terribile ultima amante del divo — farà bruciare inesorabilmente tutta quella posta, distruggendo una documentazione fondamentale per lo studio dell'epoca.

La morte di Valentino

Anche la morte di Valentino avrà un che di misterioso. Agonizzerà in un albergo di Broadway. Cinquemila persone all'ora, per tre giorni, sfileranno davanti alla bara d'argento e di bronzo. La polizia a cavallo sarà obbligata a caricare. La sterminata folla delle ammiratrici si difenderà ungendo l'asfalto col sapone. Si conserva una fotografia che ritrae la camera ardente di Rudy. Quattro fascisti vegliano la salma vestita della camicia nera. Per Mussolini fece più Valentino da morto che non Starace da vivo.

La luce di questo astro eclissa tutto il firmamento dei divi — grandi e piccoli — che lo hanno preceduto. A paragone di lui sbiadiscono i profili dei nostri Capozzi, Amleto Novelli, Pavanelli, Collo, Bonnard. Alla stessa guisa, la gloria di Greta Garbo (che si prepara ad apparire nel '25 con La leggenda di Gösta Berling) offuscherà anche le grandi rinomanze delle nostre «stelle»: la Borelli, la Bertini, la Menichelli, la Gys, la Manzini, la Makowska, la Karenne, la Jacobini, e altre, molte altre che ebbero fama e quattrini, che commisero capricci e follie, che suscitarono gazioni e costituisce matrimoni illustri.

Comincia il tempo in cui amore e cinema sono sempre più tributari uno dell'altro. I tipi maschili e femminili — impiegati dei primi piani, mostrati in ogni atteggiamento (riso, pianto, ira, passione, gelosia, modo di parlare, cambiare, camminare, abbordare, conquistare, baciare) — fanno d'ora in poi classificare l'umanità in tante serie, ispirate all'attore-campione, all'attrice-modello. A nessun uomo dell'Ottocento sarebbe venuto in mente di dire, della sua amata, «somiglia alla Taglioni» o «è tutta la Reiter». Proprio da quell'epoca si comincia a suggerire: «Somiglia a Lia de Putti», «E' candida come Lilian Gish»; le fanciulle dicono: «E' bello, ha un po' di Ramon Novarro».

Sincerità spregiudicata

Quando il primato cinematografico si trasferì da Torino a Hollywood, l'America — libera da vincoli letterari — attinse le sue trame non solo dalle pagine dei romanzi, ma dalla vita vera. Grande fu il salto potenziale fra le due concezioni di amore. Da pretesto di pura trama, l'amore cinematografico invase la vita, trasformò gli estetismi libreschi nei pratici e umani rapporti fra l'uomo e la donna comuni: dal bel gesto di Capozzi si giungerà allo schiaffone di Clark Gable, dalla trasumanata Borelli alla trasognata Gaynor, dalla figura dannunziana di Carminati al realismo perentorio di Von Stroheim. Lo stesso scenario dell'amore cambierà: non più saloni sontuosi con tendaggi e pelli di pantera, ma la dichiarazione fatta alla svelta al bar automatico, il bacio rubato sui montacarichi di un grattacielo. L'America inventò la sapiente sincerità spregiudicata. Dall'amore agghindato a festa, a quello di tutti i giorni: nuova retorica che riuscì non di meno ad imporre in tutto il mondo una maniera di amare inedita e fino allora ritenuta impossibile.

Analizzandola sugli schermi dei cine-clubs, si è voluto trovare nella produzione d'allora la rivelazione di climi poetici, di intenzioni quasi letterarie: nei westerns di William S. Hart l'atmosfera eroica dei pionieri, nel Giglio infranto il pathos tragico della metropoli, nella Roue di Gance significazioni simboliche. E Buster Keaton non pare, con l'immobilità del suo volto, [illegible] l'idea fissa? E non parliamo di Mariti ciechi, di Femmine folli, della rivelazione del cinema tedesco che, dopo Caligari di Wiene, sforna il Dottor Mabuse di Lang e Golem di Paul Wegener. Il pellegrino di Chaplin non è l'equivalente filmato di [illegible]? J'accuse non ricorda il Fuoco di Barbusse, non sembra [illegible]? Il cinema brucia il tempo alla narrativa su centinaia di soggetti e di spunti. E la letteratura stessa finisce per esserne influenzata.

Nizza e Morbelli
(Disegno di APOLLONI)

Il cinema italiano inventò i «Cavalieri della Luna»

I WINDSOR A CAPRI

I duchi di Windsor, dopo avere nei giorni scorsi visitato brevemente la Riviera ligure, sono ripartiti col loro panfilo «Narcissus» alla volta dell'isola d'Elba e successivamente hanno raggiunto Capri. Ecco il duca e la duchessa mentre escono dal loro albergo. (Telefoto)

ERA "CLINICAMENTE" MORTA

La vedova risuscitata

Era il terrore dei parenti, si alza dal catafalco - Poi scende in strada con una scopa e mette in fuga la folla che grida al miracolo

Lima, mercoledì sera.

La «vedova risuscitata»: questo il soprannome che gli abitanti di Chiclayo (Perù), piccola cittadina peruviana ai piedi delle Ande, hanno dato da stamane alla settantacinquenne Josefa Arbulu de Soto, una ricchissima proprietaria terriera la cui morte era stata ieri clinicamente accertata da due medici del luogo. Durante la notte, la ultrasettuagenaria signora doveva uscire dal letargo che l'aveva irrigidita nella funebre immobilità della morte. Lo stupore del vedersi circondata da fiori e da ceri e di udire le litanie biascicate intorno a lei fu per la De Soto pari al terrore con il quale i congiunti la videro alzarsi a mezzo busto sul letto, pallida e spettrale.

Quello che accadde a questo punto è facile da immaginare. I presenti, atterriti a quella vista, si precipitarono urlando fuori della camera ardente e misero a rumore il quartiere gridando al miracolo. Dopo pochi minuti una folla ansiosa sostava dinanzi alla casa della rediviva in attesa che la «miracolata» facesse la sua apparizione. L'attesa non andò delusa. Dopo alcuni istanti la finestra della camera ardente si spalancò e comparve agli occhi della folla ammutolita la figura alta e segaligna della vecchia patrizia.

Un brivido di misticismo pervase i presenti che, quasi ubbidendo ad un moto istintivo, si inginocchiarono e presero ad intonare con voce sommessa e strascicata un [illegible] liturgico. Ma fu a questo punto che la scena subì un radicale e repentino cambiamento. Irritata a quella vista, la «vedova risuscitata» rientrò sbattendo violentemente la finestra. Passavano pochi minuti e la vecchia faceva irruzione in strada armata di un manico di scopa che brandiva con aria minacciosa. Il fuggi fuggi fu generale. All'indomani, ai medici che la visitavano la De Soto, sbollita l'ira, dichiarava: «Non mi sono mai divertita tanto come ieri sera. E' stato davvero uno spasso vedere scappare quegli stupidi. E pensare che non mi sono mai sentita così bene...».

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Capricorno e Urano a quadrato e Nettuno. Sbagli, imprudenze, errori piegano assolutamente verso la parte più fragile dell'impalcatura. Necessità di camminare a passo controllato. Tipi: Gemelli, Cancro, Bilancia.

Gemelli: escluse le speculazioni nel settore delle imprese di svago, di divertimento o di passatempo, il resto rimarrà stazionario.

Cancro: di scarso rendimento il lavoro mentale e manuale, sotto l'influsso contraddittorio e tedioso.

Bilancia: la mattinata non asseconderà imprese di nessun genere a carattere lucrativo; meglio disposta verso quelle di natura disinteressata.

Previsioni per l'Ariete: pomeriggio di realizzazione sportiva e buono per dedicarsi alla ginnastica delle gambe. Toro: mattinata buona per la ginnastica addominale. Leone: favorevole per la ginnastica della spina dorsale, dei lombi e per stimolare le ghiandole surrenali. Vergine: con un crescendo lento, ma sicuro, riprenderete vecchie trattative e ne caverete buon frutto. Scorpione: respingete l'offerta e la vedrete maggiorata. Bisogna giuocare d'astuzia. Sagittario: reagite alla pigrizia e non siate troppo facile all'abbattimento, come all'ottimismo. Capricorno: evitate le discussioni e le controversie. Acquario: benone, avanzata certa e benevola accoglienza di una persona piccola e tarchiata. Pesci: aiuti e inganni in parti uguali. Ostacolo che dovrete oltrepassare con dei salti.

T. Palamidessi

LA VERA MUSICA CHE RENDE...

Trenet con una canzone ha incassato 60 milioni

In Francia scrivono versi per i ballabili filosofi (Jean Paul Sartre), accademici (Maurice Garçon), questori (Louis Amade) - In fatto di guadagni, il cinema è stato battuto dalle facili melodie popolari

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

L'industria della canzone rende alla Francia più di una importante industria automobilistica come la Renault; la società degli autori di canzoni distribuisce infatti ogni anno circa tre miliardi di franchi. Trecentomila persone, tra autori, impiegati di case editrici, incisori, fabbricanti e commercianti di dischi, impresari, musicisti, elettricisti, tecnici della radio, artisti e lavoratori del «music-hall» vivono grazie alle canzoni.

Eppure, solo venti anni fa, questa industria era ancora ai suoi primi passi. Il lancio di un motivo era molto semplice: la canzone veniva stampata su un manifestino, e veniva cantata ai crocicchi delle strade da artisti ambulanti. La gente, per pochi soldi si comperava la canzone che più le piaceva, e spesso il motivo diveniva popolare. Oggi invece attorno a questo mondo spensierato della canzone gravitano accorti uomini di affari capaci di fiutare il successo di un «refrain» ignoto. E quando questo successo arride realmente, gli incassi non deludono.

Una canzone che incontra il favore del pubblico fa incassare all'autore e all'editore varie decine di milioni di franchi. «La mer», ad esempio, ha fatto guadagnare a Charles Trenet 60 milioni di franchi. Ci sono autori, compositori e editori che ritirano alla società degli autori anche un milione di franchi al mese. Se si pensa che gli autori di canzoni in Francia sono 200.000, e che 39 mila canzoni nuove sono state depositate alla sede della società degli autori, si può calcolare quante speranze di fama e di fortuna siano legate ad un breve motivo musicale.

Tra gli autori dei versi e delle melodie, si possono trovare accademici come Maurice Garçon, diplomatici come Hervé Alphand, filosofi come Jean Paul Sartre, letterati come Prévert, vice-questori, come Louis Amade, e ancora, celati sotto uno pseudonimo, ispettori delle finanze, impiegati dello Stato, professori, avvocati, operai. Tutti questi uomini di condizioni sociali e di educazione così differenti, sono però accomunati dallo stesso sogno: comporre una canzone di successo, che farà loro guadagnare fiumi di denaro.

La migliore alleata è la radio, che con i programmi di musica leggera e la pubblicità radiofonica è il più importante mezzo di diffusione delle canzoni. Si può dire ormai che la canzone si identifica con la radio. Radio Lussemburgo, ad esempio, è passata da 4 milioni di ascoltatori a 15 milioni nel giro di pochi anni e si calcola che i dieci milioni circa di nuovi abbonati siano tutti amatori di canzoni.

La canzone ha poi registrato al suo attivo una vittoria che gli esperti non esitano a definire «strabiliante». Il cinema, che sembrava dover scalzare ogni altro spettacolo e dominare incontrastato il favore del pubblico, è stato invece battuto dalla canzone. Qualche anno fa, visto l'enorme successo della «settima arte», la maggior parte delle sale di varietà e di «music-hall» erano stati trasformati in sale cinematografiche. Poi, a poco a poco, la canzone è passata alla riscossa. I motivi facili all'orecchio, allegri o tristi che siano, hanno riconquistato il cuore del grande pubblico. La loro popolarità ha oggi una risonanza sino ad ora mai raggiunta. Così sono risorti l'Olympia e il Moulin Rouge, due locali che videro in scena i più celebri cantanti della capitale, da Jane Avril dei tempi di Toulouse-Lautrec a Raquel Meller e Marie Dubas. Yves Montand per mesi e mesi ha tenuto il cartellone al teatro dell'Etoile (1400 posti), a prezzi elevatissimi; «Lady Patachou», assieme a Jean Rigaux, si è installata al «Variétés», dove sino a un mese fa si davano commedie, per cantarvi il suo repertorio a base di canzoni di Brassens e di Leo Ferré. Edith Piaf si è esibita con successo in un circo.

Con tutto ciò, non si deve però credere che la canzone, anche se avrà poi un successo strepitoso, non abbia bisogno di essere lanciata. Abitualmente il lancio di una nuova canzone richiede una somma che varia da 300.000 franchi a un milione. Essa in un mese può divenire popolare e fare incassare decine di milioni. La sua vita a volte è però assai breve. Una canzone di successo scaccia l'altra e il motivo che qualche mese prima deliziava il pubblico, può diventare di colpo insopportabile.

l. d.

La bella stellina Nancie Pollard sulla spiaggia di Daytona Beach con un fantasioso costume da bagno e cappello di paglia sfrangiato

Il motoscafo colato a picco al largo di Sorrento

I contrabbandieri cercano la salma del loro capo

Noleggeranno l'"Artiglio" per il ricupero e verseranno 40 milioni alla vedova dello scomparso - La polizia ritiene che il Cecere si sia salvato a nuoto

Dal nostro corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

Sarà noleggiato l'«Artiglio» per il recupero del motoscafo dei contrabbandieri andato a picco al largo di Sorrento durante un conflitto con la Guardia di Finanza. Nell'imbarcazione affondata è rimasta prigioniera la salma del capo dei contrabbandieri, Andrea Cecere. Questa è la notizia trapelata da Palazzo Amendola, l'oscuro vasto «fondaco» (come son detti i vicoli ciechi) dov'è il quartier generale di un settore del contrabbando di tabacco, quello che trasporta la merce dai vapori alla terraferma, fino ai grossisti.

Nel conflitto, com'è stato ricostruito attraverso le indagini svolte dalla Procura della Repubblica, la responsabilità di aver fatto aprire il fuoco, fu esclusivamente dei contrabbandieri. Quella notte le guardie di Finanza addette alla vigilanza marittima perlustravano innanzi a certe grotte marine, all'altezza di Seiano, avvertirono il rombo d'un motore e poco dopo avvistavano un veloce e potente motoscafo che avanzava a luci spente. Fattolo accostare gli intimarono l'alt. Il mezzo accelerò. Lanciatisi all'inseguimento, essendosi accorti gli uomini del motoscafo che difficilmente con i loro dodici nodi orari avrebbero potuto resistere alla velocità del mezzo della Finanza, che raggiungeva i diciotto, con un'audacia incredibile i contrabbandieri virarono lanciandosi con la prua verso l'imbarcazione degli inseguitori, proprio al centro, per speronarla. Tutto questo — dirà poi il brigadiere Salvatore Capilli — avvenne in un baleno, con un rombo sinistro. Si riuscì appena a chiamare aiuto con la radio di bordo alla Capitaneria di porto di Sorrento. Fu inviato, a tutto vapore, un mas mentre il mezzo dei finanzieri affondava. Fu in quel momento che, dai relitti, le guardie aprirono il fuoco con i mitra verso il motoscafo che aveva ripreso la corsa e che, raggiunto dai vari proiettili, s'incendiava, esplodendo con una fiammata al cui bagliore si vide uno degli uomini, poi accertato per il loro capo che, liberatosi dal salvagente, lo lanciò a un suo compagno, rimasto ferito. Nel salvataggio, oltre i militi, vennero tirati su due dei tre contrabbandieri del motoscafo; Vincenzo Marra napoletano e Giovanni Rame da Monte di Procida. Il terzo, Andrea Cecere, notissimo negli ambienti della malavita napoletana col nome di «O' Ndrè» («l'Andrea») non fu ritrovato nonostante le ricerche fatte da pescatori con le «lampare» e dai mezzi leggeri della marina militare che fino all'alba scandagliarono le acque con i riflettori.

L'indomani, evidentemente noleggiati da influenti amici del Cecere, giunsero sul posto 14 motoscafi e un elicottero che per dieci giorni hanno proseguito, instancabili, le loro battute, fino a stamane.

Ieri, giunti in aereo da Tunisi, si sono recati dai familiari di «O' Ndrè» quattro distinti signori i cui nomi sono in possesso dell'Interpol. Essi come informa un quotidiano locale, nel caso che il Cecere fosse morto, hanno assicurato un versamento di 40 milioni quale indennizzo alla moglie del contrabbandiere che ha quattro bambini, mentre un quinto sta per nascere, oltre alle spese per il noleggio de «L'Artiglio» od un altro mezzo specializzato nei recuperi per trovare il cadavere dell'uomo e dare una sepoltura alla salma. Ciò per non far perdere il coraggio ai numerosi affiliati nel largo giro del redditizio commercio clandestino.

E' opinione del comando di legione della Guardia di Finanza che il Cecere, rimasto ferito durante il conflitto, abbia raggiunto la costa a nuoto e di là si sia posto in salvo in attesa di espatriare clandestinamente, dovendo pagare una multa di 34 milioni per un ingente quantitativo di tabacco sequestrato in un'altra operazione. E' anche convincimento della polizia tributaria che quella notte il motoscafo del Cecere, pur carico di merce, le casse di sigarette [illegible], del peso complessivo di mezza tonnellata, avesse, più che altro il compito di trarre in inganno le vedette della Finanza, facilitando lo sbarco in altri punti della costa di alcuni mezzi, anche essi colmi di tabacco.

g. g.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club v. Solferino (tel. 42.632), ore 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Casati, Nicola. Chalet Valentino: 21 Zuccheri. Eden Danze 21 Orch. Ceragioli. Fassio Café chantant: Medini 113. Gay Danze Estive: Orch. Angelini. Meisger: S. Donato 38, Concerto. Montecappuccini Danze ore 21-24. Pagoda Danze 21 serrata a premi. S. Giorgio Danze al Valentino: Pino Pasquero e il suo complesso.

Arc en ciel air. Rigbino Valsalice tel. 652-237 Attraz. Orch. Armand. Cavallino Bianco, Cavoretto: Ristorante, Dancing, Compl. Gheri. Dadone, ore 21.30-4 Danze, Arte varia. Orchestra Lana. Gran Italia: Night Club, ore 23-4.

CINEMATOGRAFI

Astor: I film dell'Apocalisse. Oggi «L'isola della gloria» Brian Donlevy, Mc D. Carey. Domani: «I sacrificati» John Wayne, D. Reed. Augustus «Terrore dell'Andalusia» Rossano Brazzi, F. Giachetti. Corso «I disperati» Dirk Bogarde, Mai Zetterling, F. Freund. Maffei «L'isola della vendetta» J. Mistral, N. Colombier. Loc. refrig. Metro-Cristallo (fresco aria condizionata) «Sposata ieri» F. Perier, A. Vernon. Mattinata 10,30. Reposi Amore una donna. Girotti. Torino: «I gangsters» Burt Lancaster, Ava Gardner. Ap. 14. Vittoria: «Il grande inquisitore» A. Nicol, A. Totter, Winninger.

Alexandra «La frusta d'argento» Robertson, Calhoun. Locale refr. Alpi «L'ultima notte» Jean Gabin, Madeleine Robinson. Capitol «La frusta d'argento» D. Robertson, R. Calhoun. Loc. refr. Faro: «La frusta d'argento» D. Robertson, Calhoun. Locale refr. Gianduja «Ai confini del mondo» e «Uomini sull'Everest» a colori. Hollywood «Uomini senza pace» Raf Vallone, Elena Varzi. Ideal (Locale più fresco di Torino) «Riscatto» F. Lulli, F. Marzi, Riv. Nino Landa 16,15-21,15. La Perla «Café chantant» colori. E. Giusti, N. Taranto, Tognazzi. Massimo «Sogno di Bohème» tec. Kathryn Grayson. Locale refrig. Nazionale «Avventura impossibile» E. Flynn, R. Reagan. Pt. 300. Principe: «Uomini senza pace» Raf Vallone e Elena Varzi. Statuto «Serpenti sulla croce».

Adriano: (v. Sacchi 55) «Chiavi del paradiso» Gregory Peck. Asti «Precipitevolissimevolmente» con Norman Wisdom. Ap. 14.30. Olimpia «Giustizieri dei Tropici» F. Nuova: «Aspettami stasera». Romano «Ragazza di Trieste» e Riv. Tutta Torino 16,15-21,15.

Cabiato v. Da Verrazzano 45: «Africa sotto i mari» col. S. Loren. Esperia: «I vitelloni» Fabrizi, Sordi, Eleonora Ruffo. Italiano Capor. piacciono bionde. Mirafiori: «Passione selvaggia». Vinzaglio: «Art. 519» C. Greco.

Eliseo: «Trader Horn» E. Booth. Frejus: «Rotaie insanguinate» in technicolor. Randolph Scott. Nuovo «Gli angeli del quartiere» S. Paolo «Signora dalle camelie» colori. Michelina Presle, G. Cervi

Corallo «Grande eroe» Fernandel. Eridano «Leggenda di Genoveffa» Michelotti «Lancieri del Dakota» Radium «Ho fatto 13» Croccolo. V. Veneto «Un giorno tutta la vita» tech. Merle Oberon, R. Todd.

Astra: «Muro di vetro». Beraini Ultimo treno da Bombay. Excelsior: «Bestia magnifica». Odeon: «10 anni della ns. vita». Star: «Schiavo dell'oro».

Adua: «Carnaval» e Varietà. Aurora: «Penne nere». Brescia Paradiso capit. Holland. Fortino «Segreto del carcerato». Nord «Cielo tempestoso» Simmons. Palermo «La passeggiata» Rascel. Sociale «Segreto Sahara» Cameron

Baretti: «Asso nella manica». Cabiria «Napoletani a Milano». Colosseo Bassifondi Los Angeles. Italia: «Giovinezza» D. Scala. Lingotto «Tempi felici» Charles Boyer, Linda Christian. Moderno: «Disperato amore». Piemonte «Processo contro ignoti» Lianella Carrell, C. Danova. S. Carlo: «Delfino verde». Spezia: «Pietra dello scandalo».

Alba: «Amori di mezzo secolo» technic. S. Pampanini, A. Sordi. Agorà: «I briganti» technicolor. John Hall, Rita Jonhson. Diana: «Virginia 10 in amore» techn. Virginia Mayo, G. Nelson. Lucento: «La lama di Toledo». Lutrario: «Accadde a Berlino».

Riduzioni ENAL: Gianduja; Asti; Porta Nuova; Umberto; Manzoni; Cibrario; Radium; Piemonte.

ULTIME NOTIZIE

Margaret e Colin Tennant

La principessa Margaret si sarebbe fidanzata con Colin Tennant, figlio di Lord Glenconner. La notizia sarebbe confermata dal fatto che la principessa è partita da Londra diretta in Scozia, ospite del Glenconner. Ecco Margaret Rose all'uscita dalla chiesa di Kirk dopo una funzione religiosa. La freccia indica Colin Tennant

Colin Tennant, di [illegible] anni, presunto fidanzato di Margaret

Battuta d'arresto nel dialogo su Trieste

Meno aspra la polemica fra i partiti, in attesa dell'annuncio ufficiale dell'accordo - Già pronta la nuova legge elettorale - Alla ripresa parlamentare sarà presentato il progetto definitivo per l'aumento dei fitti

ROMA, mercoledì sera.

Il tema «Trieste» domina sempre la polemica estiva, anche se si tratta di un monologo più che di un dialogo. Difatti, alle voci, alle indiscrezioni, alle accuse che destra e sinistra muovono contro il governo, Palazzo Chigi oppone un silenzio assoluto che lascia perplessi gli avversari, i quali cominciano a temere che l'eccesso delle critiche possa ritorcersi contro di essi una volta che l'accordo sarà reso noto.

Il fatto che i negoziati continuino, lascia supporre che la presunta arrendevolezza italiana sia una favola e che il compromesso sia più favorevole di quanto comunisti e socialisti da una parte e missini dall'altra mostrano di credere.

Ma quando sarà annunciato l'accordo?

E' curioso notare che mentre l'estrema destra parla di «collusione fra governo e sinistra per evitare la riunione straordinaria delle Camere», da parte socialdemocratica si asserisce che sarebbe in corso una concordata unità d'azione fra destra e cominformisti per l'offensiva d'estate contro il quadripartito.

I missini sono abbastanza espliciti pur nella contorta prosa ridondante che distingue i nostalgici: «Per ordine del Viminale — essi dicono — tutto deve apparire calmo e tranquillo; ma, al coperto, si stanno svolgendo trattative fra la coalizione governativa ed i partiti di sinistra, per uno dei soliti compromessi: Scelba, poichè la soluzione per Trieste dovrebbe essere annunciata nella seconda metà del mese, sarebbe disposto ad anticipare la convocazione delle Camere per il 7 od il 14 settembre. Così sarebbe accontentato Nenni, e non sarebbero scontentati i democristiani che potrebbero, in tal modo, accelerare il dibattito sulla CED».

I socialdemocratici smentiscono un accordo del genere, e ricordano che «la battaglia contro il governo è appena cominciata e che quindi dal fronte dei fascisti, comunisti, monarchici e fusionisti oltre alle solite minacce ci saranno da aspettarsi violente campagne di stampa e orchestrate polemiche all'insegna della lotta contro i partiti democratici».

Ma le polemiche cominciano a presentare segni di stanchezza, tanto che si indugia volentieri su aspetti minori della vertenza giuliana. Uno di tali aspetti è costituito dal trattato sulla pesca in Adriatico, che qualcuno vorrebbe connesso con la soluzione del problema giuliano e altri assolutamente indipendente. Sta di fatto che l'accordo stipulato fra l'Italia e la Jugoslavia regolante la materia, in base al quale il governo italiano si impegnava a pagare 600 milioni l'anno alla Jugoslavia, in cambio del diritto di pescare nelle acque territoriali jugoslave, è scaduto e non è stato ancora rinnovato. Si pensa, dunque, che nel quadro di migliorate relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia, anche questo accordo sarebbe più facilmente raggiunto, ma nulla di più. Forse — si afferma — la questione della pesca è stata tirata fuori soltanto per non far coincidere l'annuncio della firma del Patto balcanico con la conclusione del compromesso per Trieste.

Per il resto, il vicino Ferragosto ha portato ad una stasi nell'attività dei partiti, lasciando ai giornali il compito di mantenere viva la polemica, in attesa della ripresa parlamentare che sarà molto animata. Sono infatti sul tappeto la legge elettorale, quella sui fitti, oltre a Trieste e alla ratifica della C.E.D.

La nuova legge sulle elezioni può considerarsi già pronta: manca da definire la formula per la determinazione del quoziente circoscrizionale, e poi il testo, coordinato dal comitato ministeriale presieduto da Saragat, verrà presentato al Consiglio dei ministri e subito dopo al Parlamento.

Per i fitti, il sen. Menghi ha quasi terminato la sua relazione, che tiene conto, nell'illustrare il disegno di legge, dei punti di vista esposti dalle categorie interessate e che prenderanno forma di emendamenti al progetto stesso. La questione della decorrenza è stata risolta: esso scatta un mese dopo la pubblicazione della legge, per evitare ogni effetto della retroattività.

Restano da conciliare le richieste dei proprietari dei negozi adibiti a esercizi commerciali di lusso, i quali chiedono un aumento superiore al previsto quaranta per cento, e quelle delle organizzazioni dei commercianti che reclamano quote minime, per evitare che gli aumenti dei fitti si riflettano sui prezzi.

Decisa è la competenza dei pretori in tutti i casi [illegible], escludendo quindi quella dei tribunali.

ULTIMA ORA

Scontri in Baviera fra scioperanti e polizia

FRANCOFORTE, merc. sera.

Violenti scontri fra dimostranti in sciopero e forze di polizia sono scoppiati in tutta la Baviera e le direzioni delle fabbriche hanno richiesto la protezione della polizia per permettere a decine di migliaia di operai, che desiderano rientrare negli stabilimenti, di usufruire della libertà d'azione senza dover combattere contro i picchetti degli scioperanti.

Le forze dell'ordine sono state costrette ad usare i loro sfollagente. Nessuna notizia di ferimenti gravi, ma si nota con preoccupazione che, per la prima volta, da quando è iniziato lo sciopero, la polizia e i dimostranti sono entrati a conflitto cruento.

Alcune automobili della polizia sono state rovesciate e poi incendiate nelle vie di Francoforte. Nella stessa città i dimostranti sono stati posti in fuga dagli agenti.

Sta per 24 ore seduto su un cavo teso

FRANCOFORTE, merc. sera.

A Wanne-Eickel il funambolo Richard Schneider, di 27 anni, conosciuto professionalmente sotto il nome di «Ricardo», è rimasto seduto su una sedia tenuta in equilibrio su un cavo teso per 24 ore e due minuti. Egli afferma di aver battuto un primato mondiale.

Maria Carpeggiani, la giovane domestica sospettata di avere ucciso i suoi due figli e arrestata a Como, fotografata nella questura di Milano dove è stata interrogata. La giovane domestica era improvvisamente sparita dalla abitazione ove prestava servizio a Milano

Arrestata per truffa la fidanzata di Willy Ferrero

Lucia La Tegola, dopo l'improvvisa morte del musicista nel giorno fissato per le nozze, si era trovata in difficoltà e un gioielliere le aveva affidato otto milioni di preziosi per la vendita - Ma la bella signora ha preferito impegnare i preziosi e disfarsi delle polizze - Di qui la denuncia - Innamorata di un bagnino?

Roma, mercoledì sera.

Molto scalpore ha suscitato negli ambienti artistici romani l'arresto avvenuto ieri della signora Lucia La Tegola, nata quarant'anni fa a Milano e residente ad Ostia, in via Quinque Remi. La La Tegola, una bella signora dai capelli biondi, è stata la fidanzata, la fedele compagna per oltre quindici anni, di Willy Ferrero, il compositore e maestro d'orchestra deceduto a Roma alcuni mesi fa. La repentina morte del musicista, impedì il matrimonio che si sarebbe dovuto celebrare proprio il giorno in cui il maestro spirò. Non si fece neppure in tempo a celebrare le nozze in punto di morte, come era espresso desiderio di Willy Ferrero.

Dopo la morte del maestro la La Tegola lasciò la villetta di Ostia, che era stata donata al musicista dai suoi ammiratori, ed andò ad abitare in un appartamento di via Quinque Remi. Le difficoltà economiche la costrinsero a rivolgersi ad alcuni amici, fra cui il noto gioielliere romano Luigi Spagnoli, che fu ben lieto di potere favorire la desolata mancata sposa del suo grande amico Willy Ferrero, affidandole un ricco campionario di gioielli dalla cui vendita avrebbe ricavato una provvigione.

La La Tegola poco tempo dopo riferì allo Spagnoli di avere venduto numerosi gioielli a varie persone, alcune delle quali assai note, ma di avere effettuato la vendita a rate. E di ciascuna vendita, esibì al gioielliere cambiali ed assegni postdatati con le relative firme. Alle scadenze, però, i nodi vennero al pettine, e scomparve dalla circolazione anche la La Tegola.

Il gioielliere, che era stato giocato e truffato per un valore complessivo di oltre otto milioni, si mise allora alla ricerca della donna e, ieri l'altro la trovò mentre faceva il bagno a Fregene. L'accompagnò, allora, alla caserma dei carabinieri, dove sporse denuncia per truffa contro di lei.

Dalle indagini effettuate è risultato che la La Tegola, uno dopo l'altro, aveva impegnato al Monte di Pietà tutti i gioielli rivendendo le polizze. Per dimostrare, allo Spagnoli che i gioielli erano in buone mani, aveva firmato cambiali ed assegni con nomi, di persone solubilissime, che però nulla sapevano di tutta la faccenda.

Secondo alcune indiscrezioni non sarebbe estraneo alla cosa un uomo del quale la La Tegola si era innamorata e che è ora attivamente ricercato dai carabinieri. Si tratterebbe di un bagnino di Ostia che pare abbia preso il volo.

La La Tegola, dichiarata in arresto, è stata ieri [illegible] tradotta alle Mantellate e denunciata per truffa aggravata continuata, falso ideologico, falso in cambiali ed assegni a [illegible].

Il processo ad Egidi

(Segue dalla 1ª pagina)

re indietro i clienti, sempre numerosi, per lasciare entrare solamente la giustizia, che, come si sa, è sempre molto povera.

Prima di arrivare alla teste più importante, all'accusatrice numero uno, Giacinta Falsetti, il Tribunale, che ha iniziato con molto ritardo l'udienza, ha preferito prendere in esame gli altri personaggi della vicenda.

Innanzi tutto Mariano Conti, il guardiano delle auto al ristorante San Callisto, che fermò Egidi mentre scendeva dalla scarpata attigua al locale.

«Io gli chiesi cosa stava facendo — ha spiegato il testimone. — L'uomo mi rispose che credeva fosse quella la via più breve per la piazza. Poi si allontanò e andò a bere. Una signorina mi si avvicinò e mi disse di richiamare quell'uomo che era Lionello Egidi, quello del processo per la morte di Annarella Bracci. Egidi tornò e spiegò alla signorina che aveva comperato un gelato alla bambina, della quale però non sapeva più nulla».

E' stata subito dopo la volta del carabiniere Nunzio Lo Re[illegible], al quale Egidi [illegible]

[illegible]

Guido Guidi

Sospesa la lavorazione del film «Elena di Troia»

Roma, mercoledì sera.

L'ufficio spettacoli della Questura, in [illegible] con lo Ispettorato del Lavoro, ha aperto una inchiesta sulla lavorazione del film «Elena di Troia», che in questi ultimi giorni è stata funestata da numerosi incidenti.

La Casa cinematografica «Warner Bros», produttrice del suddetto film, ne ha sospeso la lavorazione, in attesa del risultato finale delle indagini.

Morta stamane a 104 anni «la nonnina di Catania»

Catania, mercoledì sera.

All'età di 104 anni e 7 mesi si è spenta sul far dell'alba, Agata Panebianco, vedova Sapienza. La chiamavano «la nonnina di Catania». Pochi minuti dopo la morte, è affluita nella casetta di via Monte Po, dove ella abitava, la folla dei suoi parenti e dei suoi discendenti: il figlio più anziano ha ottanta anni, l'ultimo pronipote pochi mesi.

Agata Panebianco aveva conosciuto ad Acitrezza Giuseppe Garibaldi e questo era l'argomento su cui di solito veniva interrogata da giornalisti e da curiosi. Ne parlava spesso, con lucidità, ricordava i minimi particolari di quell'epoca e rievocava con arguzia la disfatta «dell'esercito 'e Franceschiello».

Una torinese eletta reginetta a Courmayeur

Courmayeur, mercoledì sera.

In un caratteristico locale, che richiama gran folla di villeggianti della conca di Courmayeur, [illegible]

Voleva uccidere il Presidente Yoshida

Il Primo Ministro Yoshida

TOKIO, mercoledì sera.

[illegible]

Salvi dopo ore d'angoscia

Tre naufraghi una notte in mare

ROMA, mercoledì sera.

Tre giovani romani che da Civitavecchia a bordo di una piccola imbarcazione volevano raggiungere la spiaggia di Orbetello sono naufragati all'altezza di Tarquinia rimanendo per una giornata in balia delle onde.

Dell'avventura, che ha tenuto in movimento per diciotto ore i carabinieri, le guardie di Finanza ed i motopescherecci della zona, sono stati protagonisti il medico trentatreenne Fulvio Petrucci, l'impiegato ventitreenne Giovanni Giobbio e il ventitreenne Giambaldo Cesarini.

Giunti al largo della costa di Tarquinia, a due chilometri circa dalla spiaggia, la imbarcazione per un colpo di vento si capovolgeva. Dopo circa tre ore di nuoto il Petrucci raggiungeva la sponda. Qualche ora dopo anche il Giobbio decideva di staccarsi dall'imbarcazione alla quale era rimasto aggrappato con l'altro naufrago e [illegible] raggiunto a nuoto un tratto lontano della spiaggia, all'alba di stamane è stato rinvenuto: vinto dalla stanchezza, dopo ore ed ore di drammatica lotta con le onde, si era abbandonato esausto sulla riva e si era addormentato.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, mercoledì sera.

Stamane, le contrattazioni svoltesi a Borsa chiusa sono state ancora caratterizzate dalla difficoltà di pervenire a una buona conclusione: il volume degli affari si presenta piuttosto limitato. Piuttosto trascurati, fra i primari, Catini e Viscosa.

Continua l'interessamento per gli elettrici, specie quelli del gruppo Centrale. Prezzi indicativi:

Centrale 5790-5800; Bastogi 1410-1412; Assicurazioni Generali 14.500-14.520; Viscosa 1423-1425; Catini 1456-1458; Fiat 699; Edison 2301-2302; [illegible] 1383-1385; Gas Torino [illegible]-1469; Pirelli italiana 1970; Pirelli e C. 1510.

Nelle valute l'assorbimento [illegible]

HOLLYWOOD SUL TEVERE

"Time" attacca le attrici italiane

La rivista americana parla di "mezze figure" e di "Duse doppiate" - La vita lussuosa dei cineasti romani e le nove macchine di Rossellini - La villa di Yvonne Sanson e l'appartamento di Amedeo Nazzari

New York, mercoledì sera.

Gina Lollobrigida è la donna della settimana, per la rivista Time che ne ha pubblicato il ritratto in copertina, insieme a una relazione di cinque pagine intitolata «Hollywood sul Tevere». L'articolo comincia ricordando la sensazionale ascesa di Gina alla popolarità mondiale [illegible]

[illegible] ancora Time — gli italiani offrono ora delle mezze figure, di quella specie che matura così squisitamente sotto il sole italiano e ne offrono una qualità nuova agli occhi degli americani, con bellezze terrene, colme di vita come rose in una siepe ombreggiata».

Per illustrare queste poetiche considerazioni la rivista, [illegible]

Tutti gli uomini di talento dell'industria italiana [illegible] lo sanno. Pochi sono coloro che vogliono rinunciare alle prospettive della prosperità, ma in maggior parte gli altri sono rattristati e un po' vergognosi di vedere che le loro pellicole, diventano sempre più «alla Hollywood».

[illegible]

Due sciagure stradali registrate stamane ad Asti

[illegible]

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 11 AGOSTO

GIOVEDI' 12 AGOSTO

[illegible]

GIULIO DE BENEDETTI, direttore responsabile

TORINO - A. VIII - N. 189
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
11-12 Agosto 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il barone di Trenck

Sul patibolo

XVIII. — Perchè era l'amante della principessa Amelia, sorella del re di Prussia Federico II, il brillante ufficiale della Guardia barone Federico di Trenck è stato imprigionato a Glatz, prima, poi in una casamatta a Magdeburgo ove trascorrerà, incatenato, nove spaventosi anni. Grazie ad Amelia, che non ha mai cessato di amarlo, egli finisce per essere liberato. Ma è messo al bando dal territorio prussiano e, malgrado tutti gli sforzi, non può rivedere Amelia. Trenck si sposa e sarà padre di quattro figli. Soltanto nel 1787, morto Federico II, Trenck si ritrova finalmente, dopo quarant'anni di separazione, in presenza della sua amata. Ma ella non è più che una fragile vecchietta.

La prova è stata troppo crudele per Amelia e per Trenck. Essi non la ripeteranno più. Il barone torna alla sua famiglia. Stanco di Aix-la-Chapelle, egli va a stabilirsi con i suoi in un vasto territorio — le signorie di Zwerbach e di Grabeneck, la podesteria di Knoking e la terra libera di Bloren — che egli acquista, nella Bassa Austria, per 60.000 fiorini. Egli si dedica ormai allo sfruttamento delle sue terre. Ma eccoci al 1789. La rivoluzione scoppia in Francia. Il 21 settembre 1792 viene proclamata la Repubblica. 1793: il re e la regina sono decapitati. Trenck non riesce a trattenersi più. Come celebre vittima del dispotismo, il suo posto, pensa egli, è a Parigi. Benchè abbia quasi settant'anni, lascia sua moglie, i suoi figli, le sue terre e parte per la Fran-

cia. A Parigi egli constata che è celebre. Si getta a corpo morto nel movimento rivoluzionario; pubblica una traduzione francese delle sue «Memorie»; fa propaganda nei clubs. L'ex-prigioniero di Magdeburgo è convinto che è suo dovere di insegnare ai francesi, con la sua parola e la sua presenza, che cosa sono veramente la virtù e la disciplina della libertà. Ma non tutti i rivoluzionari parigini sono disposti ad accettare simili lezioni da un uomo che, in fin dei conti, è ai loro occhi un prussiano e un aristocratico. Trenck finisce per essere denunciato come sospetto e, nel luglio 1794, viene arrestato. Eccolo di nuovo in prigione. Ma questa volta non se la caverà. Il 25 luglio compare davanti al tribunale rivoluzionario. Duplice accusa: Trenck, si afferma, è un agente segreto del governo prussiano; Trenck avrebbe incitato i suoi compagni di prigione a un ten-

tativo di evasione in massa. L'imputato distrugge la prima accusa e mostra le cicatrici che i ferri gli hanno provocato nelle prigioni del re di Prussia. Sul secondo capo d'accusa, Trenck risponde impetuosamente: «Riconquistare la libertà è un diritto naturale di tutti i prigionieri!». Egli viene condannato a morte. Nella cancelleria, il barone consegna al suo amico conte Bayllis, perchè lo faccia pervenire ad Amelia (ignora che

la principessa è morta da poco), il medaglione col ritratto di colei che lo ama e che egli ama e alla quale, dopo tanti anni, vanno i suoi ultimi pensieri. La sentenza è stata pronunciata alle 2. Alle 6, trenta condannati, tra cui il poeta Andrea Chénier e Trenck, vengono caricati su carretti e condotti al luogo del supplizio. «Trenck — hanno riferito i testimoni oculari — se ne stava in piedi, sprezzante, accanto al carnefice e cantava». Ai piedi della forca, Trenck rifiuta il privilegio, che gli spetta come il più anziano, di morire per il primo, «per risparmiare — dice egli — a ognuno dei compagni un momento della tortura che li attende». Con le braccia incrociate, impassibile, Trenck vedrà cadere le ventinove teste dei suoi compagni. Quando viene il suo turno, egli sale speditamente gli scalini e dice alla folla: «Francesi, noi moriamo innocenti. Voi vendicherete la nostra morte. Ristabilite la libertà uccidendo i mostri che la macchiano...». Due giorni dopo, egli sarebbe stato salvato. Era, infatti, il 9 Termidoro...

F I N E

Da domani: **Vaninka Cermailova**

UN PO' DI BUONUMORE

— Finalmente, mamma, eccoci in campagna a riposare!...

— Ora mia moglie non potrà più impedirmi di ricevere gli amici!...

Vicenda misteriosa

— Quello che è capitato a me, domenica scorsa, a Bologna — disse Agenore — raggiunge i limiti dell'incredibile e rimane avvolto nei veli del mistero. Ero al ristorante, dopo il pranzo, intento a fissare tre bottiglie vuote di lambrusco che mi stavano davanti e che per uno strano fenomeno ottico mi sembravano sei, se le fissavo intensamente. Ad un certo momento entrò nella saletta una donna giovane ed elegantissima che sedette ad un tavolo accanto al mio. La salutai educatamente. Poi, da una parola all'altra, avviammo presto una fitta conversazione. Ammiravo quella donna bellissima e, a giudicare dai gioielli che portava, straordinariamente ricca. Per farla breve: un'ora dopo ero follemente innamorato, due ore dopo, ella accettava la mia proposta di fidanzamento. Un cauto mio cenno alle mie limitate risorse finanziarie la fece sorridere. «Prendete...», ella disse. E, aperta una grande borsa di coccodrillo, ne estrasse un grosso pacco di biglietti da 10 mila lire. «Questi — aggiunse — serviranno per le prime spese, per allestire il nostro nido... E ora bisogna che vada... Ci vedremo domani, caro...». Io la guardai stupefatto ed esclamai: «Ma facciamo almeno il conto di quello che mi date!». Ma la mia fidanzata stava già uscendo, invano le gridai dietro: «Il conto!?»... In quel momento, una ventata d'aria fredda mi colpì alla nuca. Un cameriere aveva aperto una finestra dietro di me. Mi volsi ed egli mi disse: «Il conto? Subito signore! Pranzo 3000, vino... tre e due cinque, allora cinque mezze bottiglie di lambrusco...».

A questo punto Agenore si interruppe. Meditò qualche istante, poi aggiunse: «Lo credereste? Non ho mai più rivisto quella ragazza! E non ho più ritrovato tutto quel denaro! E' un mistero che nessuno riuscirà mai a chiarire!».

ro.

— Quali sono i vostri progetti dopo la vittoria?
— Comprarmi un'automobile!...

Il suicidio del palombaro

Pericoli

Alla fine di pranzo, in campagna, uno degli invitati rifiuta di bere ancora liquori. Un amico gli dice:

— Hai paura di ubriacarti, eh?

— Il fatto è che se bevo troppo, mia moglie vorrà guidare lei l'automobile per tornare a casa. E io non voglio morire giovane!

La fuori serie del maragià

Ritorno dall'ufficio

— E' mia moglie! Mi basta solo sentire!...

L'agente è in imbarazzo per la contravvenzione all'arabo.

Diffidenza

Un operaio viene chiamato per effettuare delle riparazioni in un appartamento. La padrona di casa, che è diffidente, chiama la cameriera e le dice:

— Luisa, prendete il mio scrigno dei gioielli e portatelo nella stanza accanto che chiuderete a chiave.

L'operaio prende allora dalla sua giacca il portafogli e dice al suo aiutante:

— Emil, va' a portarlo a mia moglie... Sembra che questa casa non sia molto sicura!...

Il detenuto: — E' questa l'ora di tornare?...

Il signore tempestivo